

POLITICA & PIAZZE

I NUOVI GURU

Grillo replica il suo sermone. In casa Ds

Alla festa dell'Unità di Milano rivà in onda il V-day. «Noi non siamo l'antipolitica»

di Federica Fantozzi / Milano

LA VALANGA SBUCA DAL BUIO «Stanno sballando, non hanno capito cosa sta succedendo, cosa gli succederà, siamo solo all'inizio». Beppe Grillo appare alle nove e mezza.

Emozionato, furioso, osannato, illuminato a sprazzi.. «Vi rendete conto? Abbiamo

fatto una cosa meravigliosa, ragazzi che volevano spaccare tutto e noi gli abbiamo dato speranza». Il comico profeta è accolto da un boato. «Abbiamo restituito ai giornali il loro vomito, by-passato la cloaca della televisione».

Risate. Siamo alla festa dell'Unità di Milano. Populista? «Appena parli di popolo te lo dicono, ma noi non siamo l'antipolitica, questi tromboni non hanno capito: noi siamo gli antipolitici perché la politica ce la facciamo noi». Grillo si emoziona, incaspa sulle parole, incassa ovazioni. Annuncia il prossimo V-day: sarà contro i finanziamenti pubblici ai giornali.

Fa a pezzi lo stato maggiore Ds. «Baffetto (D'Alema) dice che siamo il preludio al fascismo latente, che apriamo la porta a Berlusconi, lui che chiamava Fiorani, quello in mutande, e diceva compriamoci la Bnl, è la banca dei lavoratori». Risate in sala, fischi. Fassino? «È un globulo, una volta ha avuto un'erezione il sangue è andato giù e il cervello è rimasto esangue». Damiano? «Gli ho parlato dei precari, mi ha detto: "perché lo dici a me?". Casini? «Al Family Day con due famiglie». L'Udc? Unione dei Carcerati. Mele? «Trombava e voleva pure il rimborso perché fuori casa». Saltella, chiede acqua. «Mastella è il Cerpalonico: sull'aereo c'era pure Rutelli con la moglie. Hanno premiato il primo pilota e il terzo. Mi chie-

Il Pd? «È in coma ma ha qualche speranza: l'ha detto pure il Papa»



Il comico Beppe Grillo durante uno spettacolo Foto Ansa

do: e il secondo? Dove erano Bertinotti e la Melandri?». Il Pd? «È in coma ma ha qualche speranza: l'ha detto pure il Papa». «Il ministro della Giustizia parla con me? È come se Brown dialogasse con Mister Bean». Berlusconi è «lo psiconano», Prodi il solito «Valium con l'encefalite letargica». Legge l'elenco dei parlamentari pregiudicati:

«Borghese per incendio. Ha incendiato un campo? No, due extracomunitari». Previti? «Affanculo almeno lui». Visco? «Ha fatto un piccolo abuso, un tunnel da Pantelleria alla Calabria». I sindacati? «Pezzi di merda, funzionari di partito che cominciano dai lavavetri. Ecco perché bisogna togliersi dai coglioni i partiti cancerosi della democra-

zia...». Il Vaffa-Day? «Non era contro la destra o la sinistra, che non vogliono più dire niente». Applaudono anche i volontari degli stand. Il palazzo è gremito. Ottomila persone, capienza massima. A ruba il merchandising, magliette con gli onorevoli wanted e l'acqua libera. Convivono una mega V - come Vaffa,

come Vendetta, destinati a partiti - sullo schermo e bandiere della Quercia e dell'Ulivo - partiti sui muri: convivono. Alle sette di sera, due ore prima dello spettacolo, le tre file per entrare sono già diventate serpenti. Alle otto il piazzale davanti al Palasharp è un mucchio umano. Dappertutto cartelli che strillano «biglietti fini-

ti», ma una ragazza s'impossessa del tagliando a prezzo di costo tra palpabili ondate d'invidia. Giovani e meno, incolonnati con in mano birre e piadine, gestiti dal servizio d'ordine in nero, diffidenti verso i giornalisti: altra «casta», dopo i politici, approssimativa e molesta. Molti sono milanesi, qualcuno è un «grillante laico», del profeta condivide il messaggio ma non l'esasperazione; altri, come Maria Lina, senza l'impedimento di un matrimonio concomitante sarebbero andati dritti al Vaffa-Day. Di certo non c'è nessuno «anziano dentro», categoria deprecata dal «disincantatore» Grillo sull'ultimo Rolling Stone che spara in coperina il suo faccione (e rivela: per quell'espressione lì, il fotografo lo ha sobillato gridando «Studio Aperto!»). In fila, pazienti e contenti, ci sono grillanti affezionati e frequentatori almeno sporadici delle Feste dell'Unità. Ma fuori dal Palazzetto, nel verde del parco alle pendici del Monte Stella, capolinea della metro Lampugnano, qualche tensioncina spunta tra le due organizzazioni. «Siamo i grilli di Milano - si presenta Eleonora al coordinamento della Festa - dove mettiamo il banchetto per le firme?». Fuori dal cancello, è la risposta. Il problema è che l'annuncio degli stand per le adesioni alla piattaforma del comico (via i parlamentari con più di due legislature alle spalle e quelli condannati) è stato pubblicizzato sul blog senza chiedere agli organizzatori se sono d'accordo. Segue battibecco. Ds: «Ai padroni di casa si chiede il permesso, come si farebbe al Comune. Tra l'altro è un'iniziativa anche contro di noi». Grillante: «Scusi, lei mica è condannato». Ds: «Se è per questo non sono nemmeno onorevole». Poi i banchetti finiranno dentro il Palasharp, ambasciata grillesca in suolo altrui. Il segretario milanese della Quercia Franco Mirabelli: «Questo è uno spazio di libertà, ma alla festa di un partito non si possono raccogliere firme contro i partiti, è questione di rispetto».

Il Vaffa-Day? «Non era contro la destra o la sinistra che non vogliono più dire niente»

Benigni a Opera attacca i qualunquisti. E Mastella...

di Giampiero Rossi / Milano

OCCASIONI «...e caddi come corpo morto cade». Quando del sussurro dell'ultima terzina resta soltanto l'eco, l'applauso esplode fragoroso. E i primi a scattare

in piedi per l'interminabile ovazione sono proprio i detenuti del carcere di Opera che hanno appena seguito - prima divertiti, poi un po' preoccupati, a tratti un po' distratti, ma alla fine indubbiamente assorti - la recitazione del quinto canto dell'Inferno di Dante, nella versione offerta da Roberto Benigni. Che li ha presi per mano, come ha già fatto con migliaia di spettatori "liberi" in tutta Italia, e li ha guidati nel girone «della bellezza». Soltanto dopo qualche secondo anche gli spettatori delle prime file, quelle riservate agli ospiti, si alzano a loro volta in piedi. Così un sabato sera caldo e umidiccio, tra le mura del penitenziario a sud di Milano, si è trasformato nella scoperta (o riscoperta) della Divina Commedia, come poesia suprema, e nell'incontro con un personaggio «esilarante» come Clemente Mastella, il politico più nominato dall'attore toscano nel monologo - tutto da ridere - che precede la lettura di Dante. Il Guardasigilli conquista più citazioni dello stesso Silvio Berlusconi, che pure Benigni nomina - così dice lui - ogni volta che si «imbrogli», cioè perde il filo. Tanto per cominciare, prima ancora di scendere dal palco e andare fino alla prima fila occupata dai carcerati per distribuire abbracci, il comico spiega



Roberto Benigni Foto Ansa

subito che «doveva venire anche Mastella, ma ha perso l'aereo». Si parte subito forte, dunque. Con un racconto della politica, dalle elezioni vinte dal centrosinistra grazie «a ventiquattromila coglioni e omosessuali», caricaturando le parole del Cavaliere, fino al festino di sesso e droga di Cosimo Mele. «Lo capisco - spiega Benigni - dopo aver passato due settimane, in pieno luglio, a parlare del valore morale della famiglia con Cesa e Bottiglione...». Con una sottolineatura in più: «Quando ho visto le iniziali C.M. non avevo dubbi. Ho detto: è Mastella».

È una politica tutta da ridere, da destra a sinistra, dalla barca di D'Ale-

Grande attenzione dei detenuti con l'attore che ha letto il quinto canto dell'Inferno

«Se resta il "porcellum" non dobbiamo candidarci»

La Bindi chiede a tutti nel Pd questo impegno. Aut aut sul rimpasto: «Non vorrei che uscisse un pasticciaccio»

/ Roma

IL PENSIERO DI ROSY BINDI Partecipare alle primarie del 14 euro «costerà un euro» anziché 5 euro, «grazie alla nostra proposta avanzata il 2 agosto scorso, e poi fatta propria da Adinolfi, Letta, Veltroni». Tra le cose dette dalla candidata segretaria per il Pd intervenendo a una diretta web su Sherpatv. «Chi vorrà - ha proseguito il ministro delle Politiche familiari - potrà versare di più e ci auguriamo lo faccia, per autofinanziare le primarie». «Chiunque vincerà alla segreteria del Pd dovrà rappresentare tutti. In assemblea costituyente non esistono maggioranze e minoranze, ma tutti insieme si deve scrivere lo statuto del partito. Chi farà il segretario dovrà garantire questo», ha sottolineato ancora. Nonostante «la rabbia e la sofferenza per i privilegi della politica e dei politici» e la percezione di una politica «inefficiente e incapace di dare ri-

sposte», Rosy Bindi, candidata alla segreteria del Pd alle primarie del 14 ottobre, ritiene che «siamo ancora in tempo per trasformare tutto questo in una buona politica e in una grande stagione di cambiamento. Penso che il 14 ottobre sia questa grande stagione, di partecipare per cambiare». La Bindi fa il punto della situazione in vista delle primarie. «Durante queste settimane - ha sottolineato il ministro per le Politiche familiari - ho viaggiato in tutta Italia, ho incontrato le donne, gli imprenditori, i giovani. Ho visto un Paese delle contrapposizioni, ma anche un Paese che ha voglia di buona politica». C'è dunque una «voglia di riappropriarsi della politica che sa dare risposte». Bindi ha riferito inoltre che «ad oggi abbiamo presentato 9 candidati alle segreterie regionali, di cui 4 donne. Di questo siamo molto orgogliosi». «Oggi scegliamo insieme

la composizione dell'ordine delle nostre liste. Abbiamo scelto il metodo partecipativo - ha aggiunto la candidata - perché vogliamo che la società, le donne, i giovani, i lavoratori, siano i protagonisti anche nella formazione delle liste». «Presenteremo nostre liste per l'assemblea nazionale e per quelle regionali in tutti i 475 collegi». Sul ruolo delle donne nel Pd, il ministro ha risposto che «sicuramente l'assemblea nazionale e regionale saranno composte dal 50% di donne. Ma abbiamo anche l'occasione di avere la donna giusta alla segreteria del Pd - ha detto - per questo non sprechiamo questa occasione. Abbiamo la possibilità di riscattare il ruolo delle donne». La legge elettorale. «Il 15 ottobre, subito dopo le primarie, i parlamentari che aderiranno al Pd dovranno sottoscrivere l'impegno di non candidarsi se resta questa legge elettorale», afferma, sempre su www.sherpatv.it la candidata

alla segreteria del Pd. «Con il porcellum - rincara la dose Bindi - i parlamentari del Pd non si ricandidano. Perché questa legge è alla base della forte crisi tra cittadini e istituzioni». La legge elettorale «deve cambiare», ribadisce Bindi, firmataria del referendum per la modifica della normativa vigente, «dobbiamo darci una legge-chiude - che metta in sicurezza il bipolarismo italiano che aiuto a superare questa lunga fase di transizione». Infine il governo. «Tutti vorremmo un governo più snello ed efficiente che desse per primo un segnale di diminuzione dei costi della politica, ma non vorrei che qualcuno usasse il pretesto della diminuzione dei ministri per fare qualche pasticciaccio, una sorta di passaggio di governo istituzionale». È il timore espresso in diretta su www.sherpatv.it dalla candidata alla segreteria del Pd Rosy Bindi che conferma: «Questo governo deve terminare suo lavoro e farlo bene».

SEGUE DALLA PRIMA



Caro Letta, Tremonti no

ANTONIO PADELLARO

Per una questione di rispetto nei confronti degli elettori che, un anno e mezzo fa, con tutt'altre motivazioni hanno votato te e l'Unione mandandovi al governo. E quindi, se permetti, diciamo no anche per il rispetto che dobbiamo a noi stessi. Vedi, non si può per cinque anni, giorno dopo giorno, chiamare a raccolta il popolo del centrosinistra appellandosi ad esso per sconfiggere quello che anche tu definivi un pessimo governo. E poi, una volta vinte le elezioni (per un niente) dire, opla, abbiamo scherzato a quegli stessi elettori che per voi hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo. Anche noi nutriamo considerazione per Giulio Tremonti. Per le ragioni opposte alle tue. Egli rappresenta il più tenace, implacabile, sprezzante, oltraggioso nemico della politica in cui cerchiamo di credere (sempre con maggiore fatica). Siccome è uno che non si nasconde nelle sue apparizioni televisive non manca mai di rovesciare tonnellate di disprezzo sul governo (di cui tu fai parte). Non si contano le volte in cui ha definito Romano Prodi, tuo e nostro premier, una sorta di demente. Uno sfacelo la vostra politica economica. Una comica la maggioranza di centrosinistra. Non perde occasione per dire che siete degli inetti. Che state rovinando il paese. Che dovrete andarcene al più presto a casa affinché quelli come lui possano tornare a guidare l'Italia. È uno che fortemente vi (ci) detesta. Spiegaci: cosa è mai questa libidine (per la verità non solo tua) di maltrattare chi vi appoggia e di porgere l'altra guancia a chi vorrebbe cancellarvi? No, caro Enrico le persone vere non si possono sostituire a piacimento come i giocatori del Subbuteo.